



SIR

Servizio Informazione Religiosa

of Friday 29 April 2005 - 00:00

Economia, fraternità, condivisione

Un centinaio di giovani: futuri imprenditori, studenti di economia, tesisti, ed altrettanti imprenditori "in attività" hanno dialogato sulle tematiche relative la creazione e conduzione di un'impresa orientata alla "economia di comunione", insieme per verificare se condurre un'impresa secondo il modello della comunione sia veramente "un volo possibile": questo ciò che è accaduto a Loppiano (FI) presso la cittadella internazionale dei **FOCOLARI** il 23 e 24 aprile scorsi. Il convegno è stato promosso dalla "EdiC Spa", società costituita per edificare e gestire il Polo imprenditoriale italiano, le cui fondamenta sono visibili in località Burchio, comune di Incisa in Val d'Arno, poco distante da Loppiano. L'edificio che svilupperà una superficie utile di oltre 9.000 mq ospiterà, da giugno 2006, alcune imprese di "economia di comunione", ma sarà idealmente e concretamente, attraverso l'attuazione di varie sinergie, "casa" anche per le altre imprese "EdiC" italiane che desiderano collegarsi.

La radice di questa proposta è nella spiritualità del Movimento dei Focolari dove la condivisione è uno dei punti forza. Questa prassi è diventata "idea imprenditoriale" nel 1991 quando Chiara Lubich, in Brasile, vedendo l'estrema povertà delle favelas che a San Paolo circondano come una corona di spine i grattacieli del centro, si rende conto che la pur generosa "comunione dei beni" da sempre praticata - in diverse forme - nel Movimento, non basta per colmare l'enorme divario tra ricchezza e povertà. La proposta è quella di far nascere imprese che producano utili da condividere con gli indigenti.

Luigino Bruni, docente di economia all'Università di Milano Bicocca, in un passaggio del suo intervento nel corso del convegno, ha tratteggiato il volto dell'imprenditore di "economia di comunione", mettendolo in parallelo con il modello corrente di imprenditore e sottolineando nell'aspetto della fraternità quel "di più" richiesto, rispetto alla capacità di rischiare in prima persona, di innovare, di perseguire un progetto, tipica di ogni sano imprenditore. Ciò che caratterizza l'imprenditore di "EdiC" - ha detto Bruni - è la volontà e la capacità di fare fraternità. Le "storie" aziendali che alcuni imprenditori presenti hanno voluto condividere con i giovani sono state accolte con grande attenzione.

"Essere venute qui ci ha spronato ancor più a fare impresa, a fare qualcosa di nuovo e di nostro. Il Polo imprenditoriale potrebbe essere quel luogo dove noi giovani ci confrontiamo, verifichiamo con esperti la validità e la realizzabilità del nostro progetto. Non abbandonateci, sosteneteci, abbiamo bisogno di voi". Così tre giovani studentesse da Napoli. Una coppia di imprenditori bresciani, prossimi a trasferire parte della loro attività nel Polo imprenditoriale: "Questa economia di comunione dà senso profondo al nostro lavoro... potremmo vivere tranquilli, ma non possiamo dimenticare i poveri: siamo imprenditori e vogliamo continuare a fare della nostra impresa una comunità aziendale che sappia dare creando, prima di tutto, fraternità e condivisione".